

## Indice del volume

INTRODUZIONE .....	VII
SCUOLA E SOCIETÀ IN ITALIA DAL SECONDO DOPO- GUERRA AL <i>PIANO DECENNALE</i> (1945-1958) .....	1
1.1 - I problemi della ricostruzione post-bellica .....	1
1.2 - La scuola e l'istruzione alla Costituente .....	10
1.3 - I propositi riformatori del ministro Gonella dall'Inchiesta nazionale sulla scuola al Disegno di Legge n. 2100 .....	21
1.4 - Dal fallimento della riforma Gonella al <i>Piano Decennale</i> . La scuola italiana negli anni Cinquanta.....	37
ALLE ORIGINI DELLA POLITICA SCOLASTICA DEL CENTRO-SINISTRA (1959-1962) .....	49
2.1 - Dal <i>Piano decennale</i> allo <i>Stralcio triennale</i> .....	49
2.2 - L'istituzione della scuola media unica.....	55
2.3 - Il passaggio dal <i>Piano decennale</i> allo <i>Stralcio triennale</i> nei giu- dizi della stampa scolastico-educativa e politico-culturale.....	63
2.4 - La legge n. 1073 e l'istituzione della Commissione d'inda- gine sulla scuola italiana .....	68
LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE ERMINI (1962-1963) .....	73
3.1 - I rilievi sullo stato della scuola in Italia.....	74
3.2 - Prospettive e indirizzi di riforma per i diversi ordini e gradi di scuola.....	76
3.2.1 - La scuola materna .....	76
3.2.2 - L'adempimento dell'obbligo e l'assistenza scolastica.....	78
3.2.3 - Strutture e ordinamenti scolastici.....	80
3.2.4 - La formazione tecnico-professionale .....	89
3.2.5 - L'Università e la ricerca scientifica.....	95
3.3 - Il confronto sulla scuola non statale.....	110
3.4 - Formazione, reclutamento e aggiornamento degli insegnanti e del personale direttivo e ispettivo.....	122

3.5 - I problemi dell'edilizia scolastica e la stima del fabbisogno finanziario relativo al <i>Piano di sviluppo della scuola</i> per il 1965-1975.....	132
3.6 - Per un bilancio delle proposte della Commissione d'Indagine.....	137
IN ATTESA DELLA RIFORMA: DISCUSSIONI E PARERI SULLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE	
D'INDAGINE .....	141
4.1 - Il dibattito sui risultati della Commissione Ermini .....	141
4.2 - I pareri del C.S.P.I. e del C.N.E.L. ....	147
4.2.1 - Le osservazioni formulate dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione .....	148
4.2.2 - Le osservazioni formulate dal Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro.....	155
4.3 - La relazione ministeriale sullo stato della Pubblica Istruzione in Italia.....	162
DAL PRIMO AL SECONDO GOVERNO MORO: LUIGI GUI E L'AVVIO DEL PROCESSO DI RIFORMA (1963-1966) .....	
5.1 - Le polemiche sul finanziamento alle scuole non statali, la caduta del primo governo Moro e la costituzione del nuovo esecutivo .....	169
5.2 - La presentazione delle Linee direttive da parte del ministro Gui .....	173
5.3 - Consensi e riserve sugli indirizzi scolastici ministeriali .....	190
5.4 - La mancata approvazione del ddl sulla scuola materna statale e le dimissioni del secondo governo Moro .....	201
SUCCESSI E SCONFITTE DELLA POLITICA SCOLASTICA DEL MINISTRO GUI (1966-1968) .....	
6.1 - Il terzo Governo Moro e l'attuazione della scuola materna statale .....	207
6.2 - Il progetto di riforma dell'Università.....	212
6.3 - Alle origini del fallimento della riforma universitaria: contestazione studentesca, dissensi politici e resistenze "baronali" .....	219
6.4 - Gli ultimi provvedimenti ministeriali e la conclusione della Legislatura .....	220
CONCLUSIONI .....	225
Indice dei nomi.....	229

## INTRODUZIONE

La politica scolastica avviata in Italia nel corso degli anni Sessanta dai governi di centro-sinistra (1962-1968) non è stata ancora adeguatamente presa in esame dagli studiosi di storia della scuola e dell'educazione. A conferma di ciò, basterebbe esaminare la scarsa bibliografia sull'argomento, nel cui ambito la memorialistica dei protagonisti e le rapide ricostruzioni delle vicende, pubblicate a ridosso degli avvenimenti (entrambe ispirate, in genere, da intenti di natura politica e ideologica, più che storica in senso proprio)<sup>1</sup>, appaiono di gran lunga preponderanti rispetto ai contributi di tipo storico-critico, fondati sulla documentazione disponibile e volti ad illustrare gli scenari politico-scolastici e i problemi di fondo, che contrassegnarono il dibattito sull'istruzione nel corso degli anni Sessanta<sup>2</sup>.

Anche i capitoli delle storie della scuola italiana dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, dedicati a tale importante fase, rivelano, ad un'attenta lettura, non pochi limiti interpretativi, sia per la carenza di studi specifici cui attingere ai fini della ricostruzione e per il mancato approfondimento delle fonti e della documentazione esistente, sia per il prevalere, talvolta, anche negli studiosi più seri e preparati (si pensi, ad esempio, a L. Ambrosoli e a G. Ricuperati), di una specie di pregiudizio ideo-

---

<sup>1</sup> Riguardo alla memorialistica si vedano ad esempio: L. GUI, *Testimonianze sulla scuola. Contributo alla storia della politica scolastica del centrosinistra*, Le Monnier, Firenze 1974; ID., *La pubblica istruzione in Italia dal 1962 al 1968*, Abete, Roma 1990, 3 voll.; T. CODIGNOLA, *La guerra dei 30 anni. Come è nata la scuola media in Italia*, in M. GATTULLO-A. VISALBERGHI (a cura di), *La scuola italiana dal 1945 al 1983*, La Nuova Italia, Firenze 1986; L. LOMBARDO-RADICE, *Educazione e rivoluzione*, Editori Riuniti, Roma 1976 (si tratta di una raccolta di articoli e altri contributi già apparsi negli anni precedenti su riviste e opere collettanee); A. NATTA, *Il PCI e la riforma democratica della scuola*, in A. SEMERARO, *La storia dell'educazione e Dina Bertoni Jovine*, La Nuova Italia, Firenze 1991.

<sup>2</sup> Cfr. L. PEDRAZZI, *La politica scolastica del centro sinistra*, Il Mulino, Bologna 1973; L. PAZZAGLIA, *La politica scolastica del centro-sinistra*, in ID., *Cattolici e scuola nell'Italia contemporanea*, I.S.U. – Università Cattolica, Milano 1992, pp. 445-462; G. RICUPERATI, *La politica scolastica dal centro-sinistra alla contestazione studentesca*, in "Studi storici", 1990, 1, pp. 235-260; M. GATTULLO, *La politica scolastica del centro-sinistra*, in "Rivista di storia contemporanea", 1973, 1, pp. 74-113.

logico nei riguardi delle scelte politiche della Democrazia Cristiana e dei suoi alleati di Governo<sup>3</sup>.

A fronte della carente situazione degli studi e dei limiti che le poche ricostruzioni d'insieme disponibili presentano, c'è da dire che gli anni del centro-sinistra hanno rappresentato, sotto molti aspetti, una stagione fondamentale per la vicenda della scuola italiana, come testimoniano sia le innovazioni introdotte (attuazione della scuola media unica e istituzione della scuola materna statale) sia, più in generale, il tentativo di promuovere un organico e profondo riassetto dell'istruzione pubblica e privata nel paese adeguando la scuola e le istituzioni formative alle nuove e più complesse esigenze della società italiana in trasformazione e ai profondi mutamenti in atto nel sistema economico e produttivo e nel mercato del lavoro.

Trova spiegazione proprio alla luce di tali premesse, la scelta di dedicare il presente lavoro all'approfondimento degli indirizzi scolastici dei governi di centro-sinistra e delle vicende che hanno contrassegnato l'avvio della politica di programmazione e i tentativi di riforma e di rinnovamento dell'istruzione messi in atto nel corso degli anni Sessanta.

Per questa ricerca, chi scrive ha tenuto presente non solo i contributi di carattere storico e la memorialistica dell'epoca, ma anche gli atti parlamentari, la gran massa di materiali documentari e statistici pubblicati a cura del ministero della Pubblica Istruzione, la raccolta delle disposizioni legislative e amministrative emanate in quegli anni, gli atti della *Commissione d'indagine sulla scuola italiana*, istituita con la Legge 24 luglio 1962 n. 1073 e presieduta dall'On. Giuseppe Ermini, nonché le relazioni messe a punto dai due organi consultivi - il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - chiamati ad esprimere il proprio parere sui risultati del lavoro svolto dalla *Commissione d'indagine*.

Un'attenzione specifica è stata anche dedicata ai dibattiti politico-scolastici e al più generale confronto, sviluppatosi all'interno della scuola e sulla stampa nazionale, in ordine alle scelte e ai provvedimenti riforma-

---

<sup>3</sup> L. AMBROSOLI, *La scuola in Italia dal dopoguerra ad oggi*, Il Mulino, Bologna 1982, pp. 159-206; G. CANESTRI-G. RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Loescher, Torino 1972, pp. 118 e segg.; G. CANESTRI, *Scuola e politica in Italia dalla resistenza al Sessantotto*, in G. QUAZZA (a cura di), *Scuola e politica in Italia dall'Unità ad oggi*, Stampatori, Torino 1977, pp. 122 e segg.; G. RICUPERATI, *La scuola nell'Italia unita*, in *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1973, vol. 5/11 ("I documenti"), pp. 1695 e segg.; D. RAGAZZINI, *Storia della scuola italiana. Linee generali e problemi di ricerca*, Le Monnier, Firenze, 1983; G. CIVES (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze, 1990; G. BONETTA, *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Giunti, Firenze, 1997; G. GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1998.

tori dei governi di centro-sinistra. Per la attinente ricostruzione storica si è fatto ricorso all'analisi delle riviste pedagogico-scolastiche ("Scuola e Città", "Riforma della Scuola", "Scuola Italiana moderna" e altre) e politico-culturali ("Il Mulino", "Il Mondo", "Rinascita", "La Civiltà Cattolica" e simili) maggiormente attente e partecipi, in quegli anni, alle vicende dell'istruzione e all'evoluzione della scuola in Italia.

Nel primo capitolo, allo scopo di mettere adeguatamente a fuoco le questioni aperte e i principali nodi problematici con cui i governi degli anni Sessanta si trovarono a dover fare i conti, si è ritenuto necessario ripercorrere, sia pure a grandi linee, le vicende della scuola italiana dal periodo della ricostruzione post-bellica alla fine degli anni Cinquanta. Tale scelta trova la sua giustificazione nel fatto che molti problemi dell'istruzione, cui il riformismo del centro-sinistra cercò di dare soluzione, avevano già caratterizzato le discussioni e i dibattiti politico-scolastici del quindicennio precedente.

Lo stesso progetto di una riforma organica del sistema formativo nazionale, che sarà alla base della politica governativa degli anni Sessanta, aveva avuto, com'è noto, un significativo precedente nel tentativo, poi fallito, avviato dal ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella con l'Inchiesta nazionale sulla scuola del 1947 e con il successivo disegno di legge n. 2100, presentato nel 1951, di provvedere ad un riordino generale dell'istruzione pubblica e privata in Italia. Proprio l'insuccesso della riforma Gonella e l'involuzione, nei primi anni Cinquanta, della politica scolastica dei governi centristi, con l'abbandono delle prospettive di intervento organico e di cambiamento, che avevano caratterizzato gli anni dell'immediato dopoguerra, rappresentarono, per certi aspetti, la premessa fondamentale all'avvio del riformismo scolastico del centro-sinistra. Il disegno di legge n. 2100, presentato in Parlamento nella primavera del 1951 e mai discusso, aveva infatti costituito, al tempo stesso, il tentativo di dare soluzione unitaria e organica ai nuovi e complessi problemi della scuola post-bellica e di promuovere il definitivo superamento del sistema d'istruzione introdotto da Gentile nel 1923, modellando le strutture, gli ordinamenti e i programmi scolastici in sintonia con il dettato costituzionale e con il nuovo assetto democratico del paese. Se è vero, peraltro, che la situazione scolastica che si trovarono a fronteggiare i governi di centro-sinistra era, sotto certi aspetti, decisamente mutata rispetto a quella della fine degli anni Quaranta e della prima metà del decennio successivo (basterebbe qui richiamare i notevoli cambiamenti prodotti anche sul versante scolastico dalle trasformazioni socio-economiche e culturali che segnarono il paese tra il 1945 e i primi anni Sessanta), è altrettanto vero che, dal punto di vista dei provvedimenti relativi all'istruzione e alla

scuola, tali governi si proposero in larga parte gli stessi obiettivi che avevano caratterizzato la fase gonelliana: l'attuazione di una scuola per i pre-adolescenti (11-14 anni), capace di rendere concretamente possibile l'effettiva applicazione della norma costituzionale sull'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età; l'ammodernamento delle strutture e degli ordinamenti delle scuole di ogni ordine e grado, compresa l'Università; il potenziamento e la distribuzione sull'intero territorio nazionale di una rete di scuole materne, capaci di assicurare l'assistenza e l'educazione prescolastica a tutti i fanciulli dai 3 ai 5 anni per i quali ne fosse stata fatta richiesta; l'introduzione, infine, di una specifica normativa che, in ossequio alle disposizioni costituzionali, regolamentasse i rapporti tra scuola pubblica e scuola privata, determinando altresì i requisiti e le condizioni per il riconoscimento della parità agli istituti d'istruzione non statali.

I successivi capitoli, entrando nel vivo dell'argomento, approfondiscono le diverse fasi dell'esperienza politico-scolastica del centro-sinistra. Il secondo, prendendo le mosse dalle polemiche e dai contrasti suscitati fuori e dentro il Parlamento dal *Piano decennale*, presentato da Fanfani nel 1958, si sofferma ad analizzare le vicende che portarono all'istituzione della scuola media unica e all'adozione del cosiddetto *Stralcio triennale*, approvato con la già ricordata Legge n. 1073 del luglio 1962. Il terzo e il quarto capitolo mettono a fuoco l'operato della *Commissione d'indagine sulla scuola italiana*, costituita qualche mese più tardi, e le proposte da essa formulate in ordine al riordinamento dell'istruzione pubblica e privata e alla riforma delle diverse realtà scolastiche, nonché il dibattito suscitato dai suoi risultati negli ambienti politico-parlamentari e scolastici e i pareri espressi sulla *Relazione* della stessa Commissione d'indagine dal C.S.P.I. e dal C.N.E.L. Il quinto capitolo, cronologicamente incentrato sull'attività dei primi due governi "organici" di centro-sinistra, presieduti dall'on. Aldo Moro, è dedicato alla formulazione da parte del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui delle *Linee direttive* della politica scolastica e dei progetti di legge ad esse collegati (scuola materna, università e così via), nonché al confronto politico sviluppatosi intorno al piano di programmazione del governo e al d.d.l. sulla scuola materna statale). Il sesto e ultimo capitolo, si sofferma sugli indirizzi e l'operato del terzo governo Moro e dà conto delle vicende che portarono all'approvazione del disegno di legge sulla scuola materna statale e di quelle che impedirono, invece, il varo dell'altro progetto di riforma presentato in Parlamento da Gui, ossia quello sull'Università, nonché dei provvedimenti ministeriali riguardanti l'istruzione e la scuola varati dall'esecutivo nell'ultima fase della Legislatura.